Lâ??ebraismo tra diaspora e Stato-guida

Descrizione

Nei crimini di massa compiuti dallâ??Israele di Netanyahu e Ben-Gvir, che cosa vedono gli antisemiti? Vedono una conferma. La tradizione antisemita ha trasformato la sua imputazione contro gli ebrei dalla teologia alla politica, dal *deicidio* al complotto per il potere. A partire dallâ??inizio del secolo scorso fino ad oggi, i *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, la falsa â??rivelazioneâ?• poliziesca del complotto politico ebraico per il dominio sul mondo, sono stati un testo chiave per lâ??antisemitismo in genere e per il nazifascismo in particolare: i *Protocolli* sono appunto unâ??accusa politica.

Ora Israele, in quanto Stato, ha dato al mondo ebraico unâ??espressione esplicitamente politica, e se agisce â??in nome del popolo ebraicoâ?•, questo conferma tra gli antisemiti, la tradizione accusatoria dei *Protocolli*. E poichÃ© nei secoli lâ??antisemitismo ha conferito agli ebrei lo statuto di vittime per antonomasia, lâ??antisemitismo prevede nelle proprie vittime la minaccia di una loro propensione alla vendetta, da prevenire e da cui *difendersi*. Difendersi dalle proprie vittime Ã¨ la tonalitÃ vittimistica dellâ??antisemitismo, compreso in quello nazista, secondo il quale i popoli erano perseguitati dagli ebrei ed era dunque un dovere perseguitarli. Per questo lo statuto di vittime non Ã¨ una buona protezione per gli ebrei, ma Ã¨ al contrario un ulteriore fonte di sospetto e di ostilitÃ antisemita.

Lo sguardo dellâ??occidente liberale

Che cosa vedono invece nei crimini dellâ??Israele di Netanyahu e Ben-Gvir, i non-ebrei in cui vive la tradizione del sostegno allâ??emancipazione ebraica e al loro diritto di cittadinanza come elemento pratico e simbolico di una generale emancipazione civile? Vedono un tradimento dellâ??investimento culturale, politico ed etico fatto a favore degli ebrei, a partire dalla Rivoluzione Francese, attraverso lâ??affare Dreyfus, la lotta contro il nazifascismo, il loro risorgere dopo la *Shoah* nella nascita dello Stato di Israele, lâ??affermarsi delle democrazie e dei diritti umani come valori di civiltÃ . Coloro che si riferiscono a questa tradizione vedono in Israele un tradimento, perchÃ© i crimini dellâ??Israele di Netanyahu e Ben-Gvir non sono una *deviazione* da quei valori, ma ne sono un *rovesciamento*: dalla forza del diritto al diritto della forza, dalla democrazia allâ??etnocrazia, dagli ideali di liberazione allâ??oppressione altrui, dallo sforzo di giustizia allâ??imposizione di ingiustizia, dallâ??essere perseguitati allâ??essere persecutori, dallâ??universalismo dei valori al particolarismo nazionalistico, dalla responsabilitÃ verso il mondo alla responsabilitÃ verso solo se stessi, dallo sforzo della politica

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

alla scorciatoia della guerra. E questo senso di tradimento li espone alla tentazione dellâ??antisemitismo, e cercano segni tra gli ebrei che li preservino da questa deriva abietta.

E che cosa vedono molti ebrei nel mondo, che hanno guardato a Israele come a un riscatto dopo la catastrofe nazifascista e ne vedono adesso una degenerazione in etnocrazia razzistica, che trova sintonie ed alleanze nei fascismi di nuovo montanti in Europa e in America? Vedono anchâ??essi un tradimento, una disillusione dolorosa, la spaccatura irrimediabile come tra fascismo e antifascismo. Vedono che Israele, con Netanyahu e Ben-Gvir si Ã¨ ripiegato sul suo nazionalismo e sulla sua ragion di Stato e non Ã¨ piÃ¹ in grado di rappresentare lo Statoâ??guida della costellazione ebraica nel mondo, che non Ã¨ piÃ¹ garanzia per lâ??esistenza degli ebrei, ma piuttosto un fattore di insicurezza, che li espone allâ??ostilitÃ del senso comune nei paesi in cui vivono. Vedono che Israele, per la sua autoreferenzialitÃ , sta diventando esso stesso non piÃ¹ un superamento della diaspora, comâ??era nelle aspirazioni del sionismo, ma un elemento particolare della diaspora stessa.

Decadenza dello Stato-Guida

Lâ??ebraismo che Ã¨ vissuto fino a noi non Ã¨ â??biblismoâ?•, anche se il testo biblico rimane centrale. Deriva piuttosto dalla ricostruzione culturale, giuridica e religiosa seguita alla catastrofe del regno di Giudea ad opera dei romani nel 70 dopo Cristo, con la devastazione di Gerusalemme e la distruzione del Secondo Tempio, la perdita del centro politico-religioso e la dispersione in diaspora. Ã? una tradizione che non presume di essere la Parola di Dio ma di portarla, riattivandola di generazione in generazione nellâ??interpretazione multipla e controversa di una rivelazione la cui profonditÃ inesauribile resta sempre da decifrare e di cui la Scrittura Ã¨ unâ??ereditÃ e una traccia. Ã? un ebraismo che discende dagli autori di quella ricostruzione, i maestri della *Mishnah* e del *Talmud*, per i quali il messaggio divino non era piÃ¹ diretto, come si presumeva fosse stato per i profeti biblici, ma era piuttosto unâ??eco i cui molti significati sono dentro e tra le parole dei testi sacri immutabili, ma la cui interpretazione Ã¨ variabile a seconda delle epoche, dei luoghi, delle menti e delle culture di chi interpreta. Non câ??Ã¨ piÃ¹ la voce del cielo diretta: sono gli esseri umani a dover decidere, decodificando lâ??inchiostro delle lettere e i bianchi tra gli inchiostri, entrambi significanti.

Questa tradizione si Ã¨ elaborata per due millenni nella diaspora. La diaspora era come una rete. I suoi nodi erano le sinagoghe e le case di studio che si ripetevano in tutte le presenze ebraiche sparse tra le nazioni, affini lâ??una allâ??altra per gli stessi testi sacri, ma ciascuna era immersa in societÃ e culture diverse con cui intratteneva relazioni variabili, tra scambi fecondi e persecuzioni. La dispora era una grande rete elastica, tra i culti e i testi inamovibili di unâ??unica *Torah* e relazioni variabili, e questa modulazione tra adattabilitÃ e costanza e tra riservatezza e relazioni Ã¨ stata di fatto la strategia di durata dellâ??ebraismo mentre grandi potenze crescevano e crollavano, una strategia che ha consentito ad esso di funzionare come cerniera e mediazione tra culture e tra epoche, generando anche i grandi innovatori intellettuali nel trapasso allâ??epoca contemporanea, tra â??800 e â??900.

Ora, la nascita dello Stato dâ?? Israele ha sostituito questa configurazione a rete con un modello diverso: una costellazione diffusa convergente verso uno Stato. Reagendo allâ??offensiva antisemita tra 800 e 900, il sionismo era animato da unâ??accesa polemica nei confronti della diaspora: di fronte al pericolo di sopravvivenza degli ebrei in quanto ospiti precari o sotto minaccia in terre altrui, il sionismo proponeva una nuova condizione: quella di farsi nazione e Stato su una terra propria, assimilando, come ho detto, il modello degli Stati-nazione in occidente. La polemica sionista contro la diaspora Ã¨ diventata tanto piÃ¹ convincente dopo la catastrofe della *Shoah*, quando gli ebrei, sionisti o

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

non sionisti, hanno salutato come una resurrezione la nascita dello Stato di Israele. Nella secolarizzazione una grande parte del mondo ebraico Ã¨ passato dalla fede religiosa alla fedeltÃ verso Israele. Dalla *Torah* allo Stato-nazione. Per gli ebrei Israele non Ã¨ semplicemente unâ??istituzione politica, ma Ã¨ un luogo di identitÃ , di orgoglio e speranza, di investimento ideale e affettivo, una garanzia di sicurezza e protezione, una seconda patria e al contempo una prima patria ideale, un estremo rifugio nel caso del ripetersi della persecuzione. Quellâ??ebraismo che nella diaspora era stato vissuto, per dottrina e sentimento esistenziale, come una condizione di incompletezza, come unâ??aspirazione da realizzare, in cui gli ebrei erano coloro che si sentivano come proseliti ardentemente desiderosi di realizzarsi come ebrei, ha visto nella nascita dello â??Stato ebraicoâ?• lâ??esito di un ebraismo realizzato. In senso laico o in senso religioso: un luogo di vita pienamente ebraica. Si Ã¨ cosÃ¬ formata una nuova configurazione: una costellazione ebraica non piÃ¹ a rete ma gravitante intorno a uno Stato- Guida.

Un paragone con lâ??esperienza sovietica

Per comprendere questo fenomeno, vale forse un confronto, unâ??analogia. Il rapporto tra diaspora e Israele Ã¨ per molti aspetti simile a quello che câ??Ã¨ stato tra â??diasporaâ?• comunista e Stato sovietico, nella â??terra promessaâ?• della Rivoluzione dâ??Ottobre e della sua Rivelazione. Per il movimento comunista internazionale â?? e qui ripeto esattamente quello che ho scritto di sopra per Israele â?? lâ??Unione Sovietica non Ã¨ stata semplicemente unâ??istituzione politica, ma â??un luogo di identitÃ , di orgoglio e speranza, di investimento ideale e affettivo, una garanzia di sicurezza e protezione, una seconda patria e al contempo una prima patria ideale, un estremo rifugio accogliente nel ripetersi della persecuzioneâ?•: un luogo di socialismo, ovunque tentato, si era realizzato. Per questo si puÃ² umanamente capire perchÃ© i comunisti e i loro compagni di strada si siano cosÃ¬ a lungo rifiutati di vedere gli orrori dello stalinismo e hanno accusato chi li denunciava di essere un calunniatore fascista. Analogamente si possono comprendere tanti ebrei che preferiscono non vedere i crimini che Israele sta perpetrando, e trovano sollievo nellâ??accusare chi li denuncia dâ??esser un calunniatore antisemita. Per ragioni esistenziali, le nostre anime mobilitano una quantitÃ di argomenti e di censure per difendersi dalle disillusioni ideologiche e dâ??amore.

Allâ??Unione Sovietica si Ã¨ guardato come Stato-guida di movimenti di emancipazione sociale e anti-coloniale nel mondo, e a Israele si guarda come a Stato â??guida per una maggioranza della diaspora ebraica, sionista o non-sionista. Ma lo Stato-guida Ã¨ tale se si conferisce ad esso una certa carica messianica, e il suo fallimento ha caratteri di apocalissi.

La configurazione a â??Stato-Guidaâ?• ha avuto grande importanza nel XX secolo e lo Stato di Israele Ã¨ nato nel loro clima: tali sono stati il patto atlantico a guida americana e il patto di Varsavia a guida sovietica. Gli Stati-guida non rappresentavano solo una forza militare e politica, ma anche unâ??egemonia culturale, morale, di cultura e di gusti, per poi decadere. La costellazione a guida sovietica si Ã¨ disgregata dopo il crollo del muro di Berlino, quello americano si sta disgregando con Trump. Le loro iniziali ambizioni internazionalistiche e universalistiche si sono via via ripiegate su se stesse, in un nazionalismo centripeto ristretto, il loro afflato imperiale e le loro ambizioni storiche si sono via via ridotte a ragion di Stato, intorno ad interessi di auto-conservazione di etnie e di caste dominanti senza prospettive innovative proiettate al futuro.

Israele come Stato-guida del mondo ebraico sembra vicino a concludere una parabola simile: dalla forza costruttiva di aggregazione alla crisi di disgregazione nella vergogna del sangue e della guerra

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

permanente come necessitÃ drogata per la coesione interna e la prevenzione esterna.

Le contraddizioni dello Stato-guida

La fedeltÃ a Israele Ã¨ diventata quasi un culto laico, fino a prevalere sulla *Torah* come riferimento, luogo mentale e affettivo dellâ??identitÃ ebraica. Ma come la â??terra promessaâ?• della Rivoluzione di Ottobre, riferimento identitario della speranza socialista internazionale Ã¨ via via degenerata in una ragion di Stato nazionalistica che ha soppiantato la vocazione universalistica iniziale del comunismo, e come la â??terra promessaâ?• del sogno americano, riferimento identitario della speranza liberale, Ã¨ via via degenerata in ragion di Stato, o meglio di casta capitalistica; cosÃ¬ la ragion di Stato di Israele sta sostituendo e rinnegando i fondamentali valori universalistici dellâ??ebraismo laico o religioso. Il senso di responsabilitÃ verso il mondo si restringe alla responsabilitÃ verso se stessi. Lâ??ebraismo, che Ã¨ stato un fermento *tra* le nazioni, *tra* le culture e *tra* le epoche, viene rinnegato e trasfigurato in una specie di autismo impaurito e aggressivo, e lo spirito â??messianicoâ?• ridotto a un motivo confessionale di rapina di terre e di esistenze altrui, in un irredentismo di tipo fascista ma sedicente biblico.

Questo Ã¨ il processo con cui la destra sta disgregando Israele e la relazione tra diaspora e Israele. Ora lâ??antica forma â??a reteâ?• della diaspora non sembra piÃ¹ proponibile, perchÃ© la forza della *Torah* che ne costituiva gli incroci e le corrispondenze non Ã¨ la stessa che aveva nei secoli passati. Per via della secolarizzazione, la *Torah* puÃ² essere argomento di cultura, ma non altrettanto di culto. Un tempo lâ??ebraismo era uno sforzo culturale e una fede, ora non piÃ¹. Oggi Ã¨ difficile capire cosa ne resti, che cosa diventerÃ . Gli ebrei potrebbero assestarsi ancora intorno a uno Stato, ma che non Ã¨ piÃ¹ solo argomento di orgoglio e di affetto ansioso ma anche di vergogna e di insicurezza. Difficile intravedere quel che succederÃ .

Fratture nel mondo ebraico

Lâ?? Israele di Netanyahu e Ben-Gvir si sta ripiegando in unâ??autoreferenzialitÃ etnico-religiosa, per la quale la sicurezza non Ã¨ una coraggiosa impresa politica ma si affida alla deterrenza terroristica delle armi, e la guerra permanente Ã¨ strumento di conservazione ricattatoria del potere, di coesione emergenziale interna e di imposizione militare verso lâ??esterno. CosÃ¬ Netanyahu e Ben-Gvir stanno dissipando la dignitÃ e lâ??autorevolezza di Israele come riferimento del mondo ebraico. Anzi, stanno spaccando il mondo ebraico. E il mondo ebraico si sta dividendo grosso modo in tre parti.

Quelli che, proprio in quanto ebrei, sono contrari alle tendenze attuali prevalenti in Israele.

Quelli che compongono unâ??estesa zona grigia che tace, che evita di considerare i fatti per la difficoltÃ di elaborarne le conseguenze, e magari trova rifugio negli stereotipi della tradizionale apologia degli ebrei su se stessi e nella tradizionale lamentazione assolutoria della vittima calunniata da un antisemitismo infondato e perenne, e mentre sono angosciati per le manifestazioni *propal* di ostilitÃ etica e politica contro Israele e per la ricrescita dellâ?? antisemitismo, trovano anche in queste avvisaglie di persecuzione un argomento tradizionale di auto-assoluzione per sÃ© e per Israele â??che deve difendersiâ?•.

Quelli infine che, in nome di una fedeltÃ di principio e istituzionale, si allineano con Israele, qualunque cosa faccia o diventi, e accusano ogni critica ad Israele di collusione con lâ??antisemitismo e di tradimento della â??patria ebraicaâ?•. Su questi, tra gli ebrei, punta soprattutto lâ??Israele di

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Netanyahu e Ben-Gvir, abusando dellâ??accusa di antisemitismo contro ogni critica etica e politica. Per questo, gli antisemiti sono un sostegno al governo di Israele: ne alimentano la propaganda vittimistica che traveste ogni aggressione in un atto di difesa esistenziale e preventiva. Astuzia inconsapevole degli antisemiti per favorire la rovina di Israele: producono e spacciano una droga, lâ??antisemitismo, di cui abusano largamente i Netanyahu e i Ben-Gvir per ridurre gli ebrei ad un gregge spaventato, per accusare di collusione col nemico ogni alternativa e ogni critica, mentre portano Israele verso un baratro da cui sarÃ gran fatica risalire.

Profetici contro â??messianiciâ?•

Ma non sarebbe educato e neppure giusto finire uno scritto in tono negativo. La storia non Ã¨ fatale, Ã¨ spesso sorprendente. Non sempre da ragione ai pessimisti che pretendono di essere i piÃ¹ realistici, perchÃ© si appoggiano alla constatazione dei fatti piuttosto che sulle possibilitÃ . Vero Ã¨ che le catastrofi fanno come le valanghe che non si fermano finchÃ© non si sfracellano sul fondo, ma una volta sfracellate la situazione Ã¨ per ciÃ² stesso mutata. Ci puÃ² essere una svolta e il darsi da fare la prepara anche se, nel frastuono della valanga, sembra irrilevante, come lo era, negli strepiti della dittatura, lâ??antifascismo cosÃ¬ marginale negli anni Trenta. Ma poi vennero la resistenza e la rinascita che si sono fortemente nutrite di quel lavorio minoritario. Da molto tempo in Israele e tra gli ebrei nel mondo ci sono gruppi e persone che agiscono per affermare prospettive del tutto diverse da quelle che sono prevalse, che pensano che la salvezza stia piÃ¹ nella difficile costruzione di relazioni di coesistenza che non nelle illusioni disumane di sbrigative soluzioni finali. Altri gruppi si sono aggiunti di recente, per opporsi allâ??etnocidio dei palestinesi, al degrado politico e morale di Israele e al moltiplicarsi delle sue guerre preventive senza fine e senza finalitÃ accettabile o credibile. Sonoattivismi minoritari ma tenaci e coraggiosi di cui bisogna parlare e con cui bisogna collaborare. Ma di questo unâ??altra volta.

Contro i â??messianiciâ?• al governo, contro coloro che pretendono di concludere messianicamente il lavoro restaurando un Israele sedicente â??biblicoâ?•, e che, se lo facessero esistere, sarebbe un caduco faro di stupiditÃ , crudeltÃ , ingiustizia e vergogna, quei gruppi e quelle persone che agiscono controcorrente sono una speranza per Israele, sono lo *shear*, il â??restoâ?• di Israele, annunciato da Isaia:

In quel giorno
il resto di Israele e il residuo della casa di Giacobbe
non si appoggeranno piÃ¹ su chi li ha percossi,
ma si appoggeranno sul Signore,
sul Santo di Israele, secondo lealtÃ .
TornerÃ il resto,
il resto di Giacobbe, al Dio forte.

(Is. 20, 20-22)

Ã? un passo che, da non credente, trovo comunicare una grande energia. Quei gruppi di opposizione sono profetici contro i â??messianiciâ?•. Profetici in quanto volti al futuro contro i messianici che guardano a un passato immaginario e vogliono restaurarlo; profetici ma non in senso greco, di coloro che annunciano il fato inevitabile, ma in senso ebraico, cioÃ¨ coloro che nella catastrofe colpevole e colposa sanno aprire la breccia per uscirne.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Crediti foto di DAVIDSON L U N A su Unsplash

Data di creazione
7 Agosto 2026
Autore
stefano-levi-della-torre

Copyright Â© 2022 | appunti.eu